

Lavorare *insieme* per un Paese forte e solidale

È una bella sfida, personale e politica, quella che attende colui o colei che dovrà guidare nei prossimi anni un Partito liberale radicale degno del suo nome e delle sue tradizioni; un partito autorevole, dal profilo chiaro e progettuale, capace di mobilitare le sue forze migliori come chiede la base. La seconda intervista è con il candidato **Emilio Martinenghi**.



Emilio Martinenghi. Nel presentarsi al comitato cantonale lei ha detto di aver gettato il cuore oltre l'ostacolo rispondendo presente alla richiesta di candidarsi: cosa intende dire?

Sono, da sempre – anche per tradizione familiare – un convinto liberale radicale. Al di là dell'attività a livello comunale e di un quadriennio negli anni 90 nel comitato distrettuale di Lugano, non ho mai avuto ruoli o incarichi nel partito. Questo non mi ha impedito di essergli vicino e di sostenerlo quando possibile; restando critico e libero di pensare e agire a volte diversamente dalla stretta logica partitica. Ho accettato di candidarmi perché mi sento legato al nostro Paese. Mi trovo a disagio quando la politica è vista con distacco, con disinteresse, per non dire con sufficienza. Il lavoro di chi si occupa di politica

merita maggiore considerazione e rispetto. Per chi non la vive al fronte, la politica stenta a mantenere una centralità nella quotidianità. Servono dunque vicinanza e attenzione, e soprattutto progetti chiari capaci di ricattare l'attenzione e l'interesse di tutti noi.

Qual è la sua ricetta per un partito rafforzato nell'identità come chiede la base del PLR?

Evito di criticare gli altri, preferisco per natura essere critico con me stesso e con chi sta e lavora con me. Questo mi ha aiutato a crescere e a migliorare come persona. Una sana autocritica è un elemento da cui partire, ove ci si deve interrogare sulle ragioni della perdita di consensi. Il partito può contare su persone e strutture, in particolare le sezioni, che ne compongono l'ossatura. Si tratta ora di recuperare molti amici

che, come me, sono rimasti lontani o si sono allontanati. E chi meglio del PLR porta i valori di cui il Ticino ha fortemente bisogno? Economia e solidarietà, con una forte percezione della socialità. In questo Cantone, che deve essere forte, nessuno deve restare indietro. Il partito ha la personalità per partecipare con autorevolezza all'edificazione del Ticino di domani facendo valere con forza propulsiva, e anche attraverso il confronto, la propria posizione. Il PLRT deve potere, quando necessario, anche distanziarsi da posizioni del nostro partito nazionale, che come si è dimostrato, hanno considerato non sufficientemente le preoccupazioni della nostra popolazione. Mi riferisco all'attuale formulazione dell'accordo quadro con l'Unione europea e a quando il PLR svizzero ne sosteneva la semplice approvazione. Rimango critico anche sulla tassa CO2, considerandola un balzello che pesa sull'economia in generale e che rientra in un contesto di svolta verde che giudico opportunistica. Oggi il nostro partito deve chiaramente profilarsi con l'economia e per una socialità non clientelare ma di vero sostegno e solidarietà.

Se eletto alla presidenza come intende agire?

Intendo agire per priorità. Dalla composizione di un ufficio presidenziale che sappia muoversi in sintonia con il presidente e che sia rappresentativo del Paese al contatto con le sezioni e i distretti e con chi si trova al fronte. Da parte mia si tratta di sempre meglio conoscere le realtà non luganesi. Per Lugano, va promosso al più presto un clima di consenso all'interno della sezione, sui candidati e sui progetti in atto.

